

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Poesia N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - 25 Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4,50

Cronaca Provinciale

Acquedotto dell'Acqua Nera

Giovedì scorso fu tenuta in Udine l'adunanza plenaria dei sindaci dei Comuni di Spilimbergo e consorziati per la definitiva approvazione del riparto di spesa fra i vari Comuni per la costruzione dell'Acquedotto dell'Acqua Nera.

Il progetto è stato compilato nel 1921 dall'ing. Cudgnello e successivamente approvato da tutti i Comuni interessati.

La sorgente, ottima ed abbondante, si trova nelle vicinanze di Pielungo, sull'Arzino.

La condotta dell'acquedotto discende lungo la nota strada Regina Margherita e giunge sopra il Colle di Pinzano ad alimentare un grande edificio ripartitore dell'acqua dal quale si diramano le varie tubazioni di distribuzione.

Già prima, lungo la strada, il tubo principale dà acqua al Comune di Forgaria e ad altri gruppi di abitati lungo l'Arzino.

Dal ripartitore di Pinzano, che serve anche da Serbatoio per Pinzano e frazioni, partono tre condutture di distribuzione: la più importante scende a Spilimbergo e più oltre ad alimentare i Comuni di S. Giorgio, S. Martino e Valvasone. Altra condotta scende al ponte di Pinzano e, attraversato il Tagliamento, dà acqua al Comune di Ragogna e successivamente a quello di Dignano.

La quantità d'acqua che fornirà l'acquedotto si valuta in ragione di litri 130 al giorno per abitante. Ma siccome alla notte piccolo è il consumo d'acqua, così è stata progettata la costruzione di vasti serbatoi, convenientemente collocati, i quali hanno ufficio di immagazzinare l'acqua, non consumata nelle ore notturne, per riversarla di giorno, nei momenti di maggiore consumo.

La spesa prevista per la costruzione dell'acquedotto superava, all'epoca della compilazione del progetto, la somma di 10 milioni. E' evidente l'impossibilità di attualmente fissare una cifra definitiva qualsiasi, data la variabilità del mercato, ma in fatto risulta che coi prezzi odierni, ribassati rispetto a quelli di progetto, si potrà realizzare una sensibile economia. E' economia ancora maggiore se a varie tubazioni progettate di ghisa, si sostituiranno le note tubazioni Mannesman, di acciaio, così che la spesa potrà ridursi in proporzione ancora maggiore.

La tenace volontà delle Amministrazioni comunali e specialmente di quella di Spilimbergo hanno portato il grandioso progetto alla soglia della pratica attuazione e questa, sarà di sommo beneficio — forse ancora non apprezzato in tutta la sua ampiezza — alle popolazioni dei Comuni attraversati dall'Acquedotto.

Vari di essi conoscono per lunga prova i malesse e effetti della mancanza dell'acqua potabile e tutti hanno subito i disagi gravissimi relativi alla provvista dell'acqua durante l'estate, quando, mobilitando tutti gli animali ed i carri, dovevano scendere faticosamente al Tagliamento per attingervi l'elemento indispensabile alla vita.

L'attuazione della grande opera rappresenta una vera redenzione igienica per quelle popolazioni.

Il passaggio allo Stato delle linee di Villa Santina e Cividale

La Società Veneta, che ha già ceduto allo Stato la linea ferroviaria Udine-Portogruaro, ha ora in corso trattative per l'assunzione statale delle linee di Villa Santina e Cividale.

Il passaggio allo Stato avverrebbe il 1. luglio. Dette linee saranno poi prolungate, divenendo veicolo di traffico internazionale.

GENOVA

La pesca di beneficenza

Anche la solita pesca di beneficenza pasquale quest'anno è riuscita a bene ed ha fruttato una discreta somma a beneficio del Corpo Filarmico.

ARRETI

Sono stati tratti in arresto i fratelli Tomat Giuseppe e Antonio di Maniaglia perché autori di un furto qualificato in danno di G. B. Vidoni. E' pure stato arrestato il meccanico Cozzutti Pio di Arterga perché colpevole di ricettazione di biciclette provenienti da furto.

E furti su furti

Al meccanico Cargnetti Valentino di Ospedaletto l'altra notte sono state sottratte 7 biciclette, alcuni telai ed altri accessori.

La notte di Pasqua le suore dell'Ospedale sono state svegliate da strani rumori provenienti dal Duomo.

Affacciatisi alle finestre hanno visto tre individui che tentavano di scassinare la porta laterale del Tempio. Messesi a gridare, i tre messeri sono fuggiti lasciando sul luogo arnesi ed altri oggetti.

FARDIS

Il nuovo organo

Il concittadino mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova, acquistava e faceva ridurre a nuovo, a forma liturgica, dalla ditta costruttrice d'organai Malvestro, l'organo del duomo della città antoniana, opera compita del celebre Callido e che conta ben 160 anni di gloriosa vita, e lo regalava alla sua e nostra chiesa parrocchiale.

L'organo, la domenica di Pasqua, per opera di Don Toniutti, ha fatto sentire per la prima volta la sua voce nella nostra chiesa parrocchiale.

MOGGIO UDINESE

Le questioni del Monumento

Abbiamo pubblicato l'altro giorno una corrispondenza polemica, originata dalle divergenze di vedute intorno al monumento in onore dei Caduti per la Patria. Poiché la «polemica» non si comprendeva senza conoscerne le origini (e tocca più di una volta anche a noi di non saperne spiegare certe allusioni e certi spunti caratteristici) così pregammo persona amica di spiegarci in che le divergenze consistessero. Ed ecco che, per una risposta, l'unico ci manda il sesto del processo verbale di una seduta, nella quale da lotta si sviluppò in tutta la sua vivacità.

L'altra domenica si è riunito per la seconda volta il comitato pro erigendo Monumento ai Caduti per la Patria, pertinenti al nostro Comune.

Dalle prime battute si era sperato in un completo accordo di tutti i partiti per onorare comunque e subito, i martiri cittadini che col sacrificio della loro vita apportarono onore e gloria alla Patria nostra.

Ed in vero, una prima dichiarazione del dott. Cossetlini Guido, deputato provinciale, affermando che qualsiasi fosse la deliberazione dell'assemblea, egli, incaricato dai 200 firmatari contrari all'erigere di un monumento in località «Gherie», vi avrebbe aderito pienamente pur di onorare i morti caduti gloriosamente per la Patria, fu accolto con grande favore da tutti i convenuti.

Anche per conto proprio il dott. Cossetlini, prende parte alla discussione e chiede il maggiore accordo su tutto, pur di onorare gli eroi. Il presidente del Comitato, l'eg. avv. rag. Pessina Enrico, approva con soddisfazione quanto esposto dal dott. Cossetlini e si augura che la unione di tutti i cuori abbia ad avere per risultato la migliore e generale soddisfazione.

Il cav. D'Angelantonio, dopo le parole generose e leali del dott. Cossetlini, avverte che la discussione si è completamente semplificata, dappoi che sia il Comitato per la pesca, sia la popolazione, fin dal 1919 avevano stabilito che il monumento dovesse sorgere in località «Gherie», e quindi non rimarrebbe che mettere a voti l'ordine del giorno proposto nella precedente seduta.

Il dott. Cossetlini espone che esiste in atti una deliberazione consigliare che dava incarico ad una commissione di studiare la possibilità di istituire in Moggio una Casa di Ricovero in sostituzione del monumento; Commissione che non venne mai chiamata a pronunciarsi. Solleva poi alcune eccezioni legali sulla approvazione di deliberazioni consigliari relative alle nomine delle precedenti commissioni, pretendendo che anche i nomi del Comitato provvisorio, fossero approvati dalla Prefettura.

Risponde il presidente che le deliberazioni del Consiglio si devono rimettere alla Sotto prefettura per la doppia tutela dell'Autorità Governativa: quella politica e quella amministrativa. La prima, appartiene al prefetto o sotto prefetto; la seconda alla Giunta provinciale Amministrativa.

Aggiunge che sono escluse da tale disposizione le deliberazioni relative alla mera esecuzione dei provvedimenti prima deliberati (art. 205 legge com. e prov.) ed aggiunge che per le deliberazioni qui accennate il dott. Cossetlini, il sotto prefetto non ha che il semplice controllo della legalità formale e sostanziale delle deliberazioni; ma non può mai estendersi ad indagini ed apprezzamenti sul merito e sul valore intrinseco delle deliberazioni stesse.

Il cav. D'Angelantonio insiste sulla necessità di passare all'ordine del giorno, informando che la società di M. S. «Fratellanza» ha deliberato un sussidio di lire 600 estensibile a lire 1000 purché il monumento abbia a sorgere subito.

Il dott. Cossetlini insiste che sarebbe meglio predisporre i fondi per la costruzione di una Casa di Ricovero e mette a disposizione lire 5 mila da versarsi in cinque annualità. Chiede infine che il Comune, Capoluogo di Mandamento, abbia ad onorare i suoi caduti in modo degno, epperò nell'attesa di raccogliere i fondi propone di attendere tempi migliori.

L'avv. Nais afferma che non si può modificare l'ordine del giorno e chiede venga posto in votazione. Replica il dott. Cossetlini insistendo perché sia ammessa a votazione la sua proposta di attendere tempi migliori e maggior fondi, prima di prendere qualsiasi decisione.

Anche Franz Adamo è propenso per l'erigere di una Casa di Ricovero da intitolarsi ai Caduti per la Patria.

Tutti sono di tale parere e vengono fatti voti perché la nobile istituzione si effettui al più presto; ma non pertanto, dice il Geom. Sarti, presidente dell'Associazione Combattenti, sezione di Moggio, è volontà che i morti di Moggio siano ricordati subito, con onore e con dignità.

Sorge quindi altra discussione

sostenuto dal dr. Cossetlini sul diritto di voto delle rappresentanze e per il quale il dott. Cossetlini stesso vorrebbe che ogni rappresentante di associazioni avesse diritto a tanti voti quanti i soci del rispettivo sodalizio.

Si oppongono a ciò diversi oratori, dimostrando che non si tratta di votazioni nelle quali sono interessate società per azioni, ma di votazioni nelle quali apposito comitato non contestato al momento della sua formazione, anzi approvato con l'approvazione del presidente del Circolo Giovanile S. Carlo e col presidente della Cooperativa di Consumo; per la qual cosa, il voto non potrebbe essere che personale.

Il dott. Cossetlini afferma che, votando col metodo uninominale, la volontà del paese non sarebbe rappresentata.

Altri oratori dimostrano il contrario e chiedono la votazione.

Il sig. Presidente, mentre approva pienamente il nobilissimo sentimento di umanità che anima tutti i convenuti nel volere l'immediata istituzione della Casa di Ricovero, esprime l'augurio che essa, a decoro del Comune di Moggio, abbia ad essere un fatto compiuto e mette ai voti la proposta del Comitato per la erezione di un monumento in località «Gherie» ai Caduti per la Patria. Viene approvato con voti 25 favorevoli e 12 contrari.

BUJA

Grave furto

La notte scorsa, ignoti ladri, penetrarono nella cantina di Pietro Ganzitti fu Antonio, dopo aver meditato un paio di vite allargate le inferriate.

I ladri s'impadronirono di 42 salami e due focacce; rubarono poi per quasi un quintale di salami a Romana Nicolo e Antonio Piccolo di Alessandro.

Il danno ascende ad oltre duemila lire.

Dei ladri non si hanno tracce; nessuno sentì rumore ed il cane del Ganzitti, che per solito è sempre in allarme, neppure abbaiò.

PORDENONE

Andrea Chenier

Continuano con crescente successo al Teatro Lirico ed il pubblico dimostra di interessarsi vivamente del bellissimo soggetto dell'opera che il Giordano seppe con la sua musica suggestiva, si genialmente descrivere.

L'esecuzione perfetta fa meritare al maestro Mascagni ed a tutti gli artisti ed in special modo al tenore Vogliotti, alla signora Manconi, soprano, al baritone Pellegrini, al basso Arzino, applausi e chiamate alla fine di ogni atto.

Questa sera quarta rappresentazione. Gli artisti Vogliotti e Pellegrini, dovendo attendere alla preparazione della Gioconda, verranno sostituiti dai signori Bollini tenore e Zennaro, baritone, nostro concittadino per il quale la aspettativa è delle più vive.

S. PIETRO AL NATISONE

Sul servizio medico

Qui nella Slavia (sedici mila abitanti divisi in otto comuni) non abbiamo che un solo medico. E pensare che quasi tutti gli abitanti sono in montagna o a mezza costa! Tempo fa, a San Pietro, venne un secondo medico, ma dovette partire perché non d'accordo coll'unico medico di San Leonardo, e il farmacista locale.

Perché non intervengono le autorità, che dovrebbero se non altro per senso di umanità, provvedere a simile dannoso stato di cose? Necessita un medico, qui a S. Pietro, come era una volta e un altro nel consorzio Rodda-Tarcelia. Mi pare che per 10.000 abitanti, ripeto quasi tutti in montagna, tre medici non siano di troppo. Questa viva desiderio sia preso in considerazione dall'autorità e anche dall'Ordine dei Medici. Saranno benedetti da tutti questi poveri diavoli privi di assistenza medica.

FAGAGNA

Absoluzione

Nel numero 31 del 6 febbraio, in una cronaca da Fagnaga, «La Patria» annunciò che la Signora Genoveffa De Luca in Mattiussi era stata denunciata per oltraggi al Sindaco. Reputiamo nostro dovere, quindi, riportare da una lettera, che il di lei marito signor Agostino Mattiussi ci dirige, quanto segue:

«La Genoveffa De Luca in Mattiussi mia moglie, mai ebbe ad oltraggiare il signor Agostino Baschiera come sindaco, poiché trattandosi, come me stesso ebbe a dichiarare all'udienza tenuta il 13 corrente davanti al Pretore di S. Daniele, che le ingiurie si riferivano ad una questione personale; e tanto è vero, venne, in confronto di mia moglie, dichiarato non luogo per non aver commesso il fatto ad essa attribuito».

BIGINICO

Onorare beneficando

Il signor Savorgnan Ernesto volendo degnamente ricordare l'anniversario della morte del padre, ha elargito alla congregazione di carità lire 100 (cento). La presidenza nel mentre ringrazia sentitamente il munifico oblatore formula l'augurio che l'esempio del Signor Savorgnan trovi numerosi imitatori.

Interrogazioni e testimonianze nel processo alle Assise

L'imputato tace.

Pres.: Come avvenne l'episodio dello Zerbini? Chi lo chiamò?

Acc. Lo Zanini.

E voi?

Dopo, chiamai anch'io. Signor Capol... Quando egli si affacciò, lo Zanini sparò, ma io non lo vidi sparare, sentii la signora a gridare: me lo avete ammazzato. Però Zanini vedeva che tale esclamazione fosse detta per scherzo, tanto che continuò a sparare. Egli disse che lo faceva per intimorire.

Voi non sparaste?

No; perché non era armato.

Zanini però disse in un primo tempo il contrario. E i Boschetti non erano con voi?

No. Li ritrovai poi in piazza?

Un giurato: Il Severino Mazzaroli vide il capostazione affacciato alla finestra?

Acc.: No; solo udii il primo sparo e le grida della Signora.

Il presidente legge quindi la prima deposizione, in cui il Mazzaroli affermava di non avere partecipato nemmeno lontanamente all'uccisione del sottocapo.

A domanda del presidente, l'accusato risponde:

Non confessai allora perché speravo sempre di non venir coinvolto nel fatto.

Giuseppe Mazzaroli

Pres.: L'imputazione per voi è di aver partecipato all'omicidio dello Zerbini.

G. Mazzaroli: Io dico, signori giurati e signor presidente, che da undici mesi soffro in carcere innocentemente.

Il terzo episodio

Il presidente lo interroga quindi sul terzo episodio che forma capo di accusa: fermo della corriera di Latisana, ferimento del contadino Angelo Stroppolo.

Il Cornello Mazzaroli — dice lo Zanini — venne sfidato dai comunisti di recarsi se ne avesse avuto il coraggio a prendersi una bandiera rossa che si trovava nella corriera.

Ci recammo assieme e trovammo fermo l'autobus in mezzo al piazzale di Torsa. Nega di aver minacciato i viaggiatori con la rivoltella.

Poiché bandiere rosse non si trovavano sulla corriera, ritornarono sui propri passi, e fuori del paese si imbarcarono con l'Angelo Stroppolo il quale se ne veniva con lo zio su un carretto trainato da una mulo.

Nega di aver minacciato lo Stroppolo, ove questi non li avesse condotti col calesse a Poccia, afferma invece che alle sue reiterate domande, lo Stroppolo lo percosse con la frusta, ed egli adiratosi gli sparò contro un colpo di rivoltella che lo ferì ad una spalla.

L'udienza termina alle dodici.

(Udienza pomeridiana di ieri)

La sala si riapre alle 14, affollatissima subito si inizia.

Interrog. di Severino Mazzaroli

Il presidente si rivolge a lui: Mazzaroli Severino: Siete mai stato condannato?

Mai — risponde.

Stamane abbiamo interrogato lo Zanini sui noti fatti ed egli ha risposto come meglio ha creduto. Adesso risponderete voi. All'episodio del Tartaro voi pure partecipaste?

Alla sera mi trovai con lo Zanini e decidemmo insieme di recarci dal Tartaro a chiedere spiegazioni sul suo contegno.

Incontrammo il Braida ubriaco e ci dirigemmo verso Poccia, ove il Tartaro abitava. Giunti, aprì una donna che ci accompagnò dentro.

Siete entrati nella camera?

No, no. Vedemmo un'ombra fuggire da una finestra, verso la strada. Io, diedi due schiaffi: Zanini, aveva un nerbo di buie e gli avrà dato, non so, due frustate.

Non avete visto che lo Zanini gli abbia posto le mani addosso?

Non posso dirlo.

Zanini disse di averlo preso per i capelli...

Ma allora, dovette essere mentre io ero voltato da un'altra parte...

E il Braida che fermò il Tartaro quando tentava fuggire, gli diede molte anche lui?

Non vidi.

Voi siete imputato di aver dato due schiaffi alla moglie del Tartaro.

No, no. Io non le diedi affatto schiaffi e non avevo in quel momento la rivoltella.

Venendo via di lì, dove siete andati?

A Palazzolo, dove era una zuffa fra socialisti e comunisti. Io raccolsi la calma.

Con chi eravate?

Con lo Zanini e i fratelli Boschetti. Il Braida non lo vidi più perché fu portato a casa essendo troppo ubriaco.

Dunque voi sostenete che in quella sera non eravate alla rivoltella? Ma lo Zanini dice che l'avevate.

Gli avvocati difensori: No; no!

Presidente: Ecco, prima disse che l'aveva; poi disse di no.

L'imputato tace.

Pres.: Come avvenne l'episodio dello Zerbini? Chi lo chiamò?

Acc. Lo Zanini.

E voi?

Dopo, chiamai anch'io. Signor Capol... Quando egli si affacciò, lo Zanini sparò, ma io non lo vidi sparare, sentii la signora a gridare: me lo avete ammazzato. Però Zanini vedeva che tale esclamazione fosse detta per scherzo, tanto che continuò a sparare. Egli disse che lo faceva per intimorire.

Voi non sparaste?

No; perché non era armato.

Zanini però disse in un primo tempo il contrario. E i Boschetti non erano con voi?

No. Li ritrovai poi in piazza?

Un giurato: Il Severino Mazzaroli vide il capostazione affacciato alla finestra?

Acc.: No; solo udii il primo sparo e le grida della Signora.

Il presidente legge quindi la prima deposizione, in cui il Mazzaroli affermava di non avere partecipato nemmeno lontanamente all'uccisione del sottocapo.

A domanda del presidente, l'accusato risponde:

Non confessai allora perché speravo sempre di non venir coinvolto nel fatto.

Giuseppe Mazzaroli

Pres.: L'imputazione per voi è di aver partecipato all'omicidio dello Zerbini.

G. Mazzaroli: Io dico, signori giurati e signor presidente, che da undici mesi soffro in carcere innocentemente.

Dite allora, come passaste la giornata?

Girai a vedere nelle sezioni come procedevano le votazioni, fino alle 8.30. Poi per un'ora fui con un ufficiale di servizio a Palazzolo, finché a che trovai mio padre — mio sore, dopo, andai a Poccia; per strada vidi una cosa muoversi dietro un cespuglio e sparai un colpo, pensando che fosse una bestia.

Udii vari colpi dalla parte della stazione ed io corsi ad avvertire di ciò un carabinieri: il quale non poteva muoversi e mi consigliò di cercare il brigadiere. Mi sono recato a Poccia e quindi a Palazzolo ma non vedendo il brigadiere in nessun luogo, finii con l'andar a dormire.

Sicché l'unica cosa vera si è che avevo la rivoltella.

Si avevo la rivoltella senza permesso.

Boschetti Tullio

E' imputato di aver percosso il Tartaro e il presidente glielo contesta.

Boschetti: In quella sera, con alcuni fascisti, andai a Poccia. Arrivato alla casa del Tartaro mi fermai. Già egli giaceva disteso a terra. Braida si trovava nel cortile. Io non feci nulla al Tartaro: solo gli rimproverai delle minacce che un tempo mi aveva fatto. Dopo, ritornai, perché temevo rappresaglie da quanto era successo.

Non avete minacciato con la rivoltella?

No, non minacciai nessuno.

Che minaccia invece vi fece il Tartaro?

Parlando con un mio servo disse che ci avrebbe bruciato la casa.

E dopo, che accadde?

Ritornai a casa e, uditi degli spari in paese, mi diressi là, trovando mio fratello con un gruppo di compagni. Seppi che Zanini e Mazzaroli si dirigevano alla stazione.

L'accusato riferisce l'episodio dell'uccisione coi particolari noti. Egli poi fuggì lungo la ferrovia verso Muzzano.

Quanti colpi avete sentiti?

Quattro o cinque colpi.

Quando udiste chiamare, il sotto capo Zerbini, voi dove eravate?

A circa venti metri di distanza.

E dopo il fatto che accadde?

Fui raggiunto dal Mazzaroli e dallo Zanini.

E che cosa vi dissero?

Quando chiesi se avevano colpito, lo Zanini rispose: «Go miras» e fece il gesto di mirare stendendo il braccio verso l'alto. Io ebbi l'impressione che avessero colpito.

Udiste però, la signora gridare: assassini?

Sì, e ci ripensai; ma io interpretai come un grido di terrore.

E il giorno dopo?

Ci ritrovammo e si convenne di tener nascosto il fatto. Quando poi si seppe che lo Zerbini era morto, lo Zanini raccomandò il silenzio, notando che nessuno aveva visto niente.

Quando andaste dietro allo Zanini e al Mazzaroli verso la stazione che pensaste?

Che si doveva fare una dimostrazione senza violenza.

Cioè?

Chiamarlo giù e consigliarlo a smettere la propaganda che faceva.

Sicché, non si era parlato di sparare?

No.

Voi avevate la rivoltella?

Sì, e credo l'avessero anche tutti gli altri.

P. M. L'accusato disse prima che gettò la rivoltella nello Stello e poi che l'aveva nascosta a casa...

Avv. Marsich: Ma naturale! Perché non ce la trovassero avendo o messa la denuncia?

A richiesta dell'avv. Marsich l'accusato risponde che in Albania soffrì le febbri malariche.

Boschetti Ferruccio

Imputato unicamente di aver partecipato all'omicidio dello Zerbini. Egli

—Io — continua — saltai dalla finestra e mi feci male. Dolore, vidi il Brada e lo chiamai: «Cugino, cugino, la vita!...» Il cugino però non rispose. Giunsero invece lo Zanini e il Mazzaroli e mi picchiarono. Poi, venne anche il Boschetti. Volevano portarmi via in un'auto di socialista, ma risposi che io distinti non ne avevo di nessuna sorta. Trascinandomi, poterli tornare in camera, ma qui il Severino Mazzaroli mi prese e mi portò nuovamente da basso. Là, il Severino ingiunse agli altri: «Via, via tutti!...» — e quando fummo soli noi due soli, disse: «Poco mi vorrebbe uccidermi...».

Harità e proteste da parte degli avvocati di difesa.

«Come va che questa storia non l'avete mai detta?...»

Bertacchi: «Eppure questo solo: loquendo con Mazzaroli, il uccido o non ti uccido?»

«Acci... Io credo di sì... E' la verità e credo di averla detta ancora.»

Pres. il cugino Brada Giordano, vi ha percosso?»

«No signor... Solo mi ha «presto»...»

«Perché vi «prendessero» gli altri?»

«Non lo so...»

«Hanno picchiato vostra moglie?»

«Sì, mi disse che il Mazzaroli le diede due schiaffi.»

La Vedova

Maria Canacci da Val d'Arno di anni 37, è la vedova del capostazione Zerbini Alfredo. Racconta: «Mio marito era a letto e stava leggendo il giornale, quando venne chiamato. Si affacciò alla finestra di cendo: Che cosa volete?»

In quel momento ritornò una detonazione e mio marito cadde in una pozza di sangue. Lo raccolsi e in un impeto di dolore gridai: «Vigliacci, me lo avete ucciso!...» Sentì rispondere: «Sì, è vero, e riflette, e quindi sparare altri due colpi di rivoltella. Andai alla finestra che guarda la parte opposta e chiamai aiuto. Vidi alcune ombre fuggire. Non so altro.»

Angelo Stroppolo

narra dell'episodio terzo, in cui fu ferito. Imbattutosi, mentre era sul carro trainato dalla mula, con lo Zanini e il Mazzaroli, questi volevano che lo conducessero a Torsa. Egli rifiutò dovendo recarsi a Popena. Lo Zanini afferrò la mula alle brighe e non voleva assolutamente lasciarlo proseguire. Poi finalmente lasciò le brighe e portatosi alle sue spalle, gli sparò contro. Egli vide fuggire entrambi per i campi.

Pres.: Avete bastonato lo Zanini perché lasciasse la mula...?

«No signor non ho alzato la mano su lui.»

«Chi era armato?»

«Solo lo Zanini, al Mazzaroli non vidi rivoltella.»

I testimoni

Comincia l'escussione dei testi. Primo è Mion Angelo di anni 28, capostazione a Muzzana.

Seppa nel domani mattina del fatto, essendo venuto un manovale ad avvertirlo a nome della vedova.

Giunto sul posto, cercò di portare al finto tutto l'aiuto possibile. La signora gli raccontò come si erano svolte le cose. Del resto si rimette all'esame scritto, perché non si ricorda più nei particolari tutte le circostanze.

Nella deposizione scritta si ripeté tutti i particolari del fatto e il Mion concluse che egli pure era vittima degli «hai fascisti» che si aspettavano di cadere sotto i loro colpi. Ciò provoca rumori e risa da parte degli avvocati di difesa, tosto repressi dal presidente.

Ultimo testimone della giornata è il Pagnin Alessandro, capostazione di Palazzolo. Depono sul fatto come lo sentì raccontare dalla vedova, e dice che lo Zanini in quel giorno gli chiese dove fosse lo Zerbini.

Egli ricorda che il primo era assai eccitato, contrariamente al solito, essendosi sempre dimostrato un buon giovane, rispettoso ogni qual volta veniva alla stazione.

(Udienza di stamane)

L'aula è, come ieri, affollatissima. L'udienza si apre alle 9.30.

Si continua l'esame dei testimoni. TERESA FASAN racconta che vennero i fascisti a chiederle dove fosse il Tartaro Quirico. Non voleva parlare, ma sotto le minacce, disse che era a dormire. Vollerò che li seguisse facendo chiaro con una candela. Li seguì per paura perché lo spiarono contro la rivoltella. Ella afferma di essere stata a casa in cucina, quando ricevette quella visita inaspettata.

Passando dinanzi alla madre del Tartaro, che stava sul pianerottolo, questa cominciò a gridare e tutte e due fuggirono.

DELLA VEDOVA in TARTARO racconta la brutta avventura del marito. Erano tanto lei che il marito in camera, lei tuttora alzata, lui in letto. Il marito, all'entrata dei fascisti, saltò dalla finestra. I fascisti, quando furono in camera, corsero alla finestra gridando: «Rimbalzo!... fermatelo!...» Poi, quando passarono davanti a lei, le diedero due schiaffi.

La donna corse dopo in cortile, e fu minacciata con la rivoltella puntata al petto dal Severino Mazzaroli, che le impose di non gridare.

Il Mazzaroli protestò dalla gabbia, ma è ammonito dal presidente.

La Della Vedova racconta che in cortile il Tartaro veniva picchiato col calcio della rivoltella dal Mazzaroli e col nervo di buca dallo Zanini. Non ricorda se il Boschetti e il Brada lo bastonarono.

Dice che il marito fu portato in camera e quindi venne riportato ancora in cortile.

A domanda, risponde che le sembrò di vedere il Boschetti afferrare il marito per i capelli.

Severino Mazzaroli ha la parola. Egli afferma di non avere né picchiato né minacciato la Della Vedova.

La teste, che è sentita come parte lesa, conferma.

FRATELLI ANTONIO fu Liberale di servizio al casello vicino alla Stazione. Quella notte fu svegliato e mandò la madre a soccorrere il ferito. A domanda, risponde che in quella giornata lo Zerbini non uscì di casa. Della vittima dice molto bene, affermando che sempre si adoperava per migliorare le condizioni del personale.

PAVIAN EMMA d'anni 24, maritata Valentini, riferisce che, svegliata improvvisamente, udì passare gente in istrua e la parola: «Andiamo da Comisso».

PIZZALI MARIO, guardia comunale, udì una detonazione; corse sul luogo; vide quattro persone camminare spedite in fila indiana lungo la ferrovia. Dopo, avvertì altre numerose detonazioni, seguite da un lacerante grido di donna.

Avv. Bertacchi — Mi si dia a verbale che il grido si sentì dopo l'ultimo colpo.

P. M. — Ma nel suo esame il teste disse il contrario...

Bert. — Ed ora dice così.

Pres. — Ma fu un grido di dolore, o grida di aiuto?...

Teste — Di aiuto...

Zanini (scattando) Il teste non dice la verità... Siccome è capo delle guardie rosse, così non vuol dire il giusto...

Il Presidente ammonisce.

Avv. Bertacchi contesta al teste che al giudice istruttore la prima volta che lo interrogò disse di non saper niente.

Il Pizzali si scusa dicendo che aveva paura.

Avv. Bertacchi afferma che parlò soloamente il 12 luglio, e non appena arrestato gli accusati, quando cioè non doveva aver più paura perché se mai, gli accusati erano già al sicuro.

P. M. — Perché il 12 luglio fu interrogato la seconda volta dal giudice istruttore.

Avv. Bert. — No... Si è presentato solo. Ecco il fenomeno! Fenomeno che i giurati apprezzeranno.

DI LAZZARO STEFANO ricorda di aver trovato in piazza quella sera il Mazzaroli, lo Zanini ed il Boschetti Tullio. Afferma di aver veduto anche il Brada, che era ubriaco.

ZANELLI EVELINA, di Domenico, trovandosi sulla via di Muzzana verso le 22, sentì parecchie detonazioni: sei o sette in tutto. Sentì anche scalpiti di passi. Le parve che tre individui fuggissero.

LUCIA COLAUTTI, vide Canini, Boschetti, Mazzaroli, Brada, ritornare quella sera da Piancada. Più tardi sentì sparare due colpi di rivoltella.

Nel domani mattina sentì dell'accaduto e pensò subito che colpevoli dovevano essere quegli stessi veduti la sera prima.

LARICE REGINA, madre del Frate Antonio, fu quella notte svegliata e mandata dal figlio al capezzale del ferito, che trovò curato dalla moglie. C'era ancora il giornale che egli leggeva ed il libro di preghiere che aveva la signora. Questa le fece un ampio racconto della drammatica scena, raccontò che la teste ripeteva.

ANTONIO COMISSO bracciatore, senile da certa Nicola Rosa, che i fascisti lo ricicavano, non ne sa il perché.

Unione Pubblicità. Udine.

MORUZZO

Distribuzione delle onorificenze alle famiglie dei caduti

Ieri mattina vennero distribuite le onorificenze alle famiglie ed i diplomi di medaglia alle madri dei caduti in combattimento o morti per ferite. La cerimonia non ha potuto svolgersi con la predisposta solennità in causa del tempo piovoso.

Intervenero tutte le persone investite di pubblici incarichi nel Comune.

Disse nobili ed elevate parole il sig. conte Giovanni Groppello, indi il sig. Capitano del 2. Fanteria, venuto appositamente per rappresentare il Reggimento.

Fra la commovente generale le scolaresche cantarono cori appropriati alla circostanza. Indi la riunione si sciolse e le donne decorate convennero per un vermouth offerto dal municipio.

Della cerimonia resterà un mesto ricordo nell'animo di tutti i presenti e, per le madri e per le spose, che ebbero la sventura di perdere anzitempo i loro cari, quel sollievo che deriva dal dolore condiviso e da quell'aureola di gloria di cui la Nazione riconoscente, circonda il nome di coloro che lasciarono la vita sui campi di battaglia.

TOLMEZZO

Il presidente del Tribunale a Conegliano

«Espigo» manda da Roma, in data 4. Micozzi cav. Antonio presidente del Tribunale di Tolmezzo è tramutato a sua domanda, al Tribunale di Conegliano.

I COMUNICATI

PASSAPORTI PER LA CECOSLOVACCHIA

Disposizioni analoghe esistono per l'entrata o per il transito in territorio cecoslovacco. Le tasse sono rispettivamente di Frs. 10, 5 e 1 oro.

Agli operai che intendessero recarsi nella Repubblica Cecoslovacca per ragione di lavoro, il visto sarà concesso soltanto se muniti di una corrispondente richiesta da parte della Ditta assuntrice, vistata dal Patrocinatore competente. In mancanza di questo documento dovrebbero attendere l'eventuale autorizzazione da parte del Ministero Cecoslovacco.

CONCORSO DI UDITORI GIUDIZIARI

Con decreto ministeriale è stato indetto un concorso a 200 posti di uditori giudiziari. Le domande vanno presentate entro il 30 aprile e gli esami seguiranno il 29, 30 e 31 maggio prossimo.

Per chiarimenti, rivolgersi al locale ufficio di Procura del Re.

S. GIOVANNI DI MANZANO

La ribellione di Villanova

Trecento contro due Carabinieri!

Il 17 corrente alle ore 15.30 due carabinieri della Stazione di S. Giovanni di Manzano, si recavano a Meduzza per servizio, passando per Villanova del Judrio.

Quivi udirono vari colpi d'arma da fuoco e si accorsero che erano sparati per festività, da alcuni paesani in occasione di una processione religiosa.

I carabinieri fermarono certo Grion Antonio di anni 21, sorpreso mentre sparava con un moschetto mod. 91. Questi però oppose aperta violenza e resistenza, appoggiato da circa trecento presenti, i quali tenevano verso i militari, cercando di soprafarli.

I due carabinieri fronteggiarono per più di mezz'ora con i moschetti spianati, la folla minacciosa e in grazia al loro sangue freddo e alla ferma coscienza del dovere, senza far uso delle armi, poterono allontanarsi dal paese, inseguiti dai più facinorosi.

La notte stessa il ten. De Grandis, comandante la tenenza di Cividale, si portò sul luogo con alcuni militi, operando quattro arresti fra i più responsabili della ribellione.

SPILIMBERGO

Imponente comizio per i danni di guerra

Nelle ore pomeridiane di sabato ebbe luogo l'annunciato comizio per protestare contro il mancato pagamento danni di guerra.

Data anche la giornata di mercato, il pubblico accorse numeroso da tutti i paesi del distretto; alle 14 tutti i negozi e tutti gli esercizi furono chiusi ed una moltitudine di popolo accorse in Piazza Plebiscito.

Numerose le adesioni da tutti i Comuni del Mandamento, dei Deputati on. Cristofoli e on. Piemonte e moltissime rappresentanze intervennero. Notiamo fra i presenti il Sindaco, l'on. Ciriani, l'on. Zaniboni, l'on. Ellero, l'on. Dugoni, quest'ultimo di passaggio per Spilimbergo, presidenti di Società Operaie, pres. Ass. Comm. ecc.

Il comizio venne aperto dal sindaco di Spilimbergo sig. Cantarutti che dopo il saluto di prammatica propose a presiedere il comizio il cav. avv. Marco Marin, presidente dell'Associazione Militari.

Il cav. Marin, con parola vibrante, fece la storia — purtroppo dolorosa — dei danni di guerra, accennando alle promesse mai mantenute da tutti i governi succedutisi. Con parola commossa ricordò i minori della guerra ai quali non furono fatte le promesse. Fu molto applaudito.

Seguì il consigliere provinciale rag. D'Andrea, il dott. Longo di Pizzano, il fucoso avv. Perissutti del Comitato Provinciale, il maestro sig. Antonini di Travasio, i quali due ultimi ebbero parole di rimprovero verso gli onorevoli deputati.

Parlò quindi l'on. Zaniboni che, anche a nome dell'on. Ciriani e on. Ellero disse ingiusti gli attacchi dimostrando quanto fecero presso il governo assieme a tutti i deputati del Veneto di tutti i partiti.

Parlò quindi, applauditissimo, il cons. prov. Don Ugo Masotti. Per ultimo l'on. Ciriani, che, assieme agli altri colleghi, mai trascurò di interessarsi della troppo dolorosa questione dei danni, promettendo di intensificare la loro opera. Invitò quindi l'on. Dugoni (che non poteva venir tacito di fare una speculazione elettorale, perché di altro collegio) a dire una parola di solidarietà; ciò che l'on. Dugoni fece a nome del gruppo cui appartiene, fra gli applausi del pubblico.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno, con un emendamento del on. Ciriani:

«Il popolo del Mandamento di Spilimbergo, riunito in pubblico e solenne comizio».

«Costatato che la restaurazione economica delle terre già invase dal nemico, proclamata e sancita dalla legge 27 marzo 1919, attende ancora la sua reale attuazione».

«Che mentre la restaurazione oggi si impone soprattutto per necessità di pace e di prosperità sociale, successivi provvedimenti emanati dal potere esecutivo e separate istruzioni ministeriali contrastano con il principio di giustizia a cui si è ispirata la legge succitata e tendono ad impedire o ritardare il ripascimento dei danni sofferti ed a sottrarre il concetto di applicazione».

«Lamentando che molte delle somme che appaiono destinate dallo Stato al pagamento dei danni di guerra, vengono invece sperperate in altri scopi e per conservare inutili uffici burocratici, intesi ad intralciare la liquidazione dei danni».

«Protesta contro siffatte disposizioni ed atteggiamenti del potere esecutivo, ed aderendo all'ordine del giorno votato nel Comitato Provinciale tenuto in Udine nel 25 marzo 1922, e mentre reclama dal Governo la immediata discussione della legge che deve costituire la norma legislativa per il risarcimento dei danni di guerra ed in voca la solidarietà di tutti i deputati e gruppi parlamentari, chiede che fruttante venga disposto per il pagamento delle suddette somme secondo i criteri indicati nei decreti 9 giugno 1920 e 14 novembre 1921».

Venne inoltre spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio e al Ministero Terre Liberate:

«Imponente comizio Mandamento Spilimbergo, con intervento deputati ed autorità, protestando contro mancata esecuzione leggi 27 marzo 1919 e 14 novembre 1920, ha aderito Comitato Generale Udine invocando energiche azioni per realizzazione accorciati diritti».

Presidente: Avv. MARIN ».

LUIGI MANTELLI

Carloline e Carla da Seltara

Via Cavon 15 - UDINE

Ingresso Dettaglio -

RIVIGNANO

I funerali dell'on. Giuseppe Solimbergo

Solenni riuscirono i funerali resi alla salma del gr. uff. Giuseppe Solimbergo, proveniente da Roma.

Sulla bara, tutta adorna di fiori, spiccavano le corone della famiglia e del Consiglio di Stato.

Dietro la carrozza funebre seguivano i congiunti, la autorità locali, una moltitudine di amici e conoscenti e una moltitudine di gente.

Reggevano i cordoni il Sindaco, sig. Raffaello Romanelli, gli assessori avv. Domenico Anzil, Amadio Moisio, Ernesto Baffin, Pompilio Morgante ed il prof. Antonio Gherli, presidente del Patronato scolastico.

Notiamo il consiglio comunale «in corpore», il presidente della Congregazione di Carità, Domenico Marin, il presidente dell'Asilo Antonio Biondi, gli impiegati e salariati, il medico dott. Antonio Melchiorri, il veterinario dott. Candido Bertone, il colonnello cav. Domenico Zorzi, il ten. colonnello cav. Attilio Romanelli, il Maresciallo dei Carabinieri Domenico Drigo con due militi, i signori Ermanno Rossetti e figlio, Giuseppe Ferrari, cav. Attilio Della Schiava, Roberto Lotti, Attilio De Nobili, Antonio e Ciro Dorigo, Corrado Gattolini, Livio Clerici, geom. Geremia Anzil, ed altri ed altri, di cui ci sfuggono i nomi.

Il Sindaco di Udine, gr. uff. Spozzotti, con un nobile telegramma si era fatto rappresentare dal nostro Sindaco.

Fra le rappresentanze notiamo

quello dell'Asilo Infantile, del Patronato Scolastico, del Circolo Drammatico e della sezione mandamentale fra i dipendenti degli Enti locali.

Dal Municipio pendeva la bandiera abbassata, mentre i pubblici esercizi al passaggio della salma erano chiusi.

Al cimitero parlarono il Sindaco ed il segretario del Comune, ai quali seguì il sig. Giulio Solimbergo, nipote dell'Esisto, a nome della famiglia.

L'imponente affollamento di salma e di cordoglio resse al cittadino illustre scomparso, sia di qualche conforto all'egregia famiglia Solimbergo, alla quale rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Offerte al Patronato Scolastico

Moltissime furono le offerte fatte in morte della Signora Rina Chiesa-Sermann e del gr. uff. Giuseppe Solimbergo. Il relativo elenco sarà pubblicato fra qualche giorno.

LATISANA

Una sciagura a S. Giorgio

Nella vicina San Giorgio (frazione di Venezia) avvenne ieri una grave disgrazia.

Una automobile, a bordo della quale si trovavano i coniugi Segolin Natale e Maria, la figlioletta Lena di anni 10, l'ing. Giovanni Segolin di anni 28, nato a Trapani e la fidanzata Irene Azzali di anni 21 da Bologna, si rialzò per una svolta troppo brusca. L'ing. Giovanni Segolin rimase morto sul colpo per schiacciamento mentre lo zio Natale che guidava la macchina riportò la frattura di un braccio e fu accolto nel nostro ospedale.

La prima pietra

delle Scuole professionali femminili.

Le scuole professionali di Via Grazzano per le figlie del nostro popolo saranno dotate di un nuovo fabbricato per la cui erezione il compianto sacerdote Eugenio Bianchini, già parroco di S. Giorgio Maggiore, diede la maggiore sua benefica attività, trovando appoggio nella beneficenza pubblica, di Enti e specialmente nelle offerte delle famiglie.

Il successore ed lui don Angelo dr. Tonutti, compì l'opera egregiamente iniziata ed oggi solennemente si è posta la prima pietra del nuovo fabbricato scolastico progettato dal prof. Pietro Zanini e che verrà aperto dall'Impresa Agosti.

Il locale si eleverà nell'orto delle attuali scuole professionali femminili in via Grazzano 28: consta di tre piani. A piano terra saranno distribuite, in cinque aule il corso commerciale, stanze per stiratura, maglieria e pieghefatura, bagni; cantina e macchinario per riscaldamento nel sotterraneo. Al primo piano altre cinque aule che ospiteranno scuole per biancheria, ricamo, sartoria e scuola operaia; inoltre, sale per l'insegnamento della musica, della dattilografia e della stenografia.

Nel terzo piano verranno collocate le opere che venendo dal paese della provincia, hanno bisogno di assistenza ed alloggio per compiere l'istruzione presso la benemerita istituzione. A tutto fu provveduto lussu, dormitorio, sala di refezione, cucina, sala di ricevimento e anche l'alloggio della direttrice.

La cerimonia è stata favorita da un sole splendido, nel cui folgorio sventolavano gaie numerose bandiere tricolori issate dalle finestre, da pali frascati, da festoni.

Intorno al tavolo, preparato per la cerimonia della benedizione, si raccolgono autorità ecclesiastiche, rappresentanze di istituti educativi e della scuola.

Notiamo innanzi tutto l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi, poi il sig. Faleschini per la deputazione provinciale, l'assessore dott. Manovich, l'avv. Gaiusiti, il prof. Roviglio, lo scultore Liso, il comm. Brosadola, l'imprenditore Agosti ed una distinta schiera di signore e signorine, patronesse delle scuole.

L'arcivescovo, dopo le preghiere di rito, riceve dal progettista ing. prof. Pietro Zanini, la pergamena ricordante la data ed i fondatori delle scuole e recante le firme dei presenti.

Il direttore dell'Istituto, sac. dott. Tonutti, prima che la pergamena fosse collocata entro la prima pietra, ne legge le frasi.

S. E. l'arcivescovo corona la bella cerimonia benedicendo le fondamenta del fabbricato.

Nel salone del vicino palazzo Giacomelli, gli invitati vengono quindi serviti con signorilità del vermouth.

Una «Gran Furlanada» a Cividale

Sabato prossimo 22 aprile alle ore 21 nel Teatro Ristori di Cividale la Compagnia Dialettale Udinese ed il Coro Unico della Società Filologica Friulana, aderendo all'invito di una speciale Comitato locale di beneficenza, daranno un eccezionale trattamento di prosa e di canto: *Amor in canoniche*, l'appellata commedia del Pellarini, e un manipolo di villotti friulani, diretti dall'egregio m.o. Crema-schi.

Mentre per l'andata da Udine i treni ordinari delle ore 16 e delle 19.35 sono adattissimi, la Società Veneta ha gentilmente concesso un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine, dopo la mezzanotte. Così anche molti udinesi potranno approfittare con tutta la comodità della «gran furlanada» che si darà sabato sera a Cividale.

quello dell'Asilo Infantile, del Patronato Scolastico, del Circolo Drammatico e della sezione mandamentale fra i dipendenti degli Enti locali.

Dal Municipio pendeva la bandiera abbassata, mentre i pubblici esercizi al passaggio della salma erano chiusi.

Al cimitero parlarono il Sindaco ed il segretario del Comune, ai quali seguì il sig. Giulio Solimbergo, nipote dell'Esisto, a nome della famiglia.

L'imponente affollamento di salma e di cordoglio resse al cittadino illustre scomparso, sia di qualche conforto all'egregia famiglia Solimbergo, alla quale rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Offerte al Patronato Scolastico

Moltissime furono le offerte fatte in morte della Signora Rina Chiesa-Sermann e del gr. uff. Giuseppe Solimbergo. Il relativo elenco sarà pubblicato fra qualche giorno.

LATISANA

Una sciagura a S. Giorgio

Nella vicina San Giorgio (frazione di Venezia) avvenne ieri una grave disgrazia.

Una automobile, a bordo della quale si trovavano i coniugi Segolin Natale e Maria, la figlioletta Lena di anni 10, l'ing. Giovanni Segolin di anni 28, nato a Trapani e la fidanzata Irene Azzali di anni 21 da Bologna, si rialzò per una svolta troppo brusca. L'ing. Giovanni Segolin rimase morto sul colpo per schiacciamento mentre lo zio Natale che guidava la macchina riportò la frattura di un braccio e fu accolto nel nostro ospedale.

La prima gita dei «Buoni Amici»

Lunedì, benché il tempo fosse incerto, la Società «Buoni Amici» ha compiuto la sua prima gita automobilistica.

La partenza avvenne alle ore 14 da via Pracchiuso e la gita, grazie anche al tempo che nel pomeriggio si rimise al bello, riuscì oltremodo soddisfacente.

Alla prima sosta a Buia, la Società fu ricevuta dal sig. Della Bella, il quale con la sua nota gentilezza invitò tutti i giganti in casa sua, offrendo loro un banchetto del suo ottimo vino bianco. Vennero cantate alcune villotte friulane, che riuscirono egregiamente, con la massima soddisfazione del sig. Della Bella e dei numerosi buiesi presenti.

Quindi fu eseguito un gruppo fotografico dal valente fotografo sig. Aita di Buia.

A Tricesimo l'arrivo si effettuò alle ore 17, e un'ora dopo fu consumato il pranzo in società, nella trattoria del sig. Domenico Boschetti, il quale nulla trascurò affinché la simpatica riunione riuscisse della massima soddisfazione per tutti. E quando il signor Boschetti ci si mette...

Alle 22 circa si effettuò il ritorno a Beneficenza a mezzo della «Patria».

Rifugio Bambini Gesù. — In morte di Maria Tonini: Filomena Canciani 5.

Orfani di guerra. — In morte di Luigi Raiser: Erminia Rossi ved. Tonutti: famiglia e sorelle Rossi 10.

Per onorare la memoria del compianto amico comm. Giuseppe Solimbergo: Augusto Bedinello e fratello capitano Ugo 100.

Rimpatrii nesi

Domani, giovedì, farà ritorno alla sua Udine amata Augusto Zanoni; mesto ritorno — mestissimo per la mamma sua, per i fratelli, per i congiunti, per gli amici. Poiché non l'Augusto vigoroso e baldi, quale era partito, ma ritorna la salma di lui, da tre anni e quattro mesi circa afflitta al Cimitero di Padova, e che fu esumata ora, per darle pace nel nostro S. Vito, fra i concittadini, fra i parenti, fra gli amici che lui precedettero nel sepolcro.

Augusto Zanoni, della classe 1898, fu soldato e quale cannoniere, e poi quale automobilista in una batteria di autocannoni da 102, presto attivo e costante servizio alla fronte, nelle zone dei combattimenti più aspri: alla sanguinosa conquista del Carso, alla vittoria della Bainsizza, alla resistenza infrangibile sul Grappa, sulle giornate gloriose del giugno quando i nostri infransero il tentativo nemico di allargare oltre Piave la loro invasione, alla battaglia ultima di Vittorio Veneto che, iniziata sul Piave, ebbe fine gloriosissimo sui confini sacri.

La febbre di malaria, contr

Una circolare della R. Prefettura sui nuovi calmieri del pane

L'armamentario di guerra si va gradualmente (ma troppo lentamente) alleggerendo. In questi giorni la R. Prefettura ha diramato la seguente circolare a tutti i sindaci della Provincia:

«Con decreto del Commissario Liquidatore per gli Approvvigionamenti ed i Consumi dell'11 andante, il calmier prefettizio sul prezzo delle farine è stato soppresso. Rimane, invece, in vigore il calmier comunale per il prezzo medio di cessione del grano statale, e tenuto conto delle spese di trasporto, di lavorazione e delle spese accessorie. Le cessioni del grano statale verranno direttamente fatte ai Comuni, alle Cooperative ed ai molini. Il prezzo medio da applicarsi nei giorni 15, 16, 17 e 18 corrente è, per il grano tenero nazionale, di lire centosette, per l'Hard-winter, Redwinter e Plata colloquato — per l'Australiano e Pacifico, centoquattro — per il grano Manitoba, centododici — Per il grano duro nazionale e Ambergdurum, centododici. Miscelurum, centodieci. Per il periodo successivo al 18 corrente il prezzo di cessione verrà comunicato per ogni decade.

«Per assicurare l'immediata determinazione ed applicazione dei nuovi calmieri dal 25 corrente in base al predetto prezzo di cessione e, successivamente, in base a quelli che saranno man mano comunicati, invito le SS. LL. a provvedere perché le Giunte comunali fissino di urgenza l'ammontare dei costi di lavorazione e le spese di trasporto ed accessorie per ciascun comune, di modo che per determinare i futuri calmieri, basterà solo conteggiare la variazione del prezzo del grano statale.

Le eventuali richieste di grano statale dovranno essere fatte, da parte dei Comuni al Consorzio Granario su apposito modulo, tenendo però presente, che il prezzo di cessione sarà quello corrente nel giorno in cui assumeranno l'impegno di acquisto e che oltre al prezzo del grano ed a quello delle tele (stabilito in lire 3 al quintale merce) è dovuto al Consorzio un diritto di centesimi 30 per quintale e che il pagamento dovrà essere anticipato mediante versamento ad uno degli Istituti di emissione.

Le Cooperative ed i Molini dovranno invece rivolgere le loro richieste ai direttori dei magazzini statali dove sono depositate le partite che intendono acquistare.

Avverto peraltro che il prezzo di calmier dovrà indistintamente applicarsi così per il pane e per la pasta ottenuti mediante lavorazione del grano statale, come per quelli prodotti con grano acquistato dal libero commercio.

I CAVALIERI DELLA MORTE

Nel pomeriggio di ieri, i cittadini sostavano incuriositi ad osservare alcuni giovani, quasi andossavano una maglia nera ornata di teschi ed altre lugubri insegne.

A tutta prima furono scambiati per fascisti, poiché si trovavano in compagnia di alcuni «quadrati» del locale Fascio. Si tratta invece di «cavalieri della morte» veneziani, capeggiati dal noto rag. Covre.

Sembra siano qui venuti per assistere al processo che si svolge alla Assise per l'uccisione del sottoposto stazione di Palazzolo.

Principio d'incendio

Nel pomeriggio di ieri in una casa, a porta Venezia, si sviluppò per cause ignote un principio di incendio. I pompieri accorsi subito sul luogo domarono le fiamme.

TEATRO SOCIALE

IL CONCERTO DELLA FILARMONICA DI PRAGA

La mirabile compagine orchestrale della Filarmonica di Praga, formata dal valente maestro Václav Talich con i migliori elementi di quel Teatro Nazionale, ebbe ieri sera un battesimo, entusiastico da parte del pubblico colto, elegante e numerosissimo convenuto a teatro.

Il lodevolissimo intendimento del Comitato cittadino per la musica, di procurarsi, dopo innumerevoli anni, un concerto sinfonico di tanto valore, segna indubbiamente un avvenimento artistico negli anni musicali cittadini.

Una perfetta comunione si è subito stabilita fra l'uditorio e gli interpreti; una vibrante atmosfera di attenzione, di ammirazione e di plauso, si è creata fin dalle prime pagine della magnifica sinfonia di soli mag. op. 88 di Dvorak, ed ha avvolto la falange dei perfetti esecutori ed il loro duce valente e sicuro.

I cordiali e sentiti applausi che salutarono tutti i valorosi interpreti, sempre più entusiastici lungo il concerto ad ogni numero del programma, anzi ad ogni tempo, e l'ovazione unanime che li festeggiò alla fine, dimostrano come essi avevano saputo trovare le vie dello spirito e del cuore di tutti gli ascoltatori. Sono oltant'anni che un'anima sola — vorremmo dire — sulle quale aleggiavano ieri sera gli spiriti di Dvorak, di Smetana, di Novak, di Suk e di Wagner.

Acclamazioni trionfali si rinnovarono ad ogni pezzo, diventando intense, incessanti alla fine, tanto da dover aggiungere un altro numero al programma stabilito. E sempre Václav Talich volle che i suoi collaboratori apparissero con lui nella luce del successo, a dividere la giusta parte delle feste meritate. C. Gr.

Cine Teatro Eden

Iersera l'elegante sala del Cinema Eden era gremita di pubblico ad ogni programma della bellissima film «Mirtle», speciale interpretazione di Bianca Stagno Bellinello.

Stasera «Mirtle» si replica.

Novi potenze protestano collettivamente contro il trattato russo-tedesco

La nube perturbatrice del placido orizzonte di Genova, nella giornata di ieri, dopo i brontoli immediati preannunciatori di un possibile temporale che accompagnano la sua comparsa in forma d'interviste, dichiarazioni, articoli di giornali ecc., ha lanciato il primo tuono sotto forma di una protesta collettiva.

Diciamo già che era stata indetta per ieri mattina una riunione di delegati delle cinque potenze invitanti alla Conferenza e delle quattro che costituiscono la piccola intesa. La riunione avvenne e durò quasi tutta la giornata, dedicandola interamente all'esame della situazione nuova. Vi parteciparono i delegati d'Italia, Inghilterra, Francia, Belgio, Giappone, Polonia, Romania, Jugoslavia e Cecoslovacchia coi loro esperti. Il risultato di essa è dato da una protesta che le nove potenze hanno diretto alla delegazione germanica, e della quale il testo fu reso noto mediante un comunicato ufficiale. Dice la protesta:

«Signor Presidente. — Le potenze firmatarie hanno appreso con sorpresa che nel primo stadio dei lavori della Conferenza, la Germania, senza tenere informati gli altri Stati a Genova rappresentanti, ha concluso in segreto un accordo col governo dei soviet. Le questioni contemplate in questo trattato, formano attualmente oggetto di negoziati tra i rappresentanti della Russia e quelli di tutte le altre potenze invitate alla Conferenza, compresa la Germania.

«L'appena trascorsa una settimana da che il cancelliere tedesco stesso dichiarò, alla seduta di apertura della Conferenza, che la delegazione tedesca intendeva cooperare con gli altri paesi per la definizione di tale questione con uno spirito di sincera lealtà e solidarietà. Le potenze firmatarie devono pertanto esprimere alla delegazione tedesca, nel modo più franco, la loro opinione che la conclusione di tale accordo, mentre la conferenza non è ancora in sessione, costituisce una violazione di quelle stesse condizioni che la Germania stessa si era impegnata ad osservare aderendo alla Conferenza. Con l'invitare la Germania a Genova e offrendole di essere rappresentata in ogni Commissione sopra un piede di eguaglianza con loro stesse, le potenze invitanti diedero prova di essere pronte a porre da parte i ricordi della guerra e a dare alla Germania l'occasione di una onesta cooperazione coi suoi passati nemici, per risolvere i compiti europei che la Conferenza si propone.

A tale offerta di buona volontà e di solidarietà, la Germania ha risposto con un atto che distrugge quello spirito di reciproca fiducia che è indispensabile per la collaborazione internazionale.

Mentre la conferenza era in sessione e mentre la Germania era rappresentata nelle Commissioni e sottocommissioni incaricate di negoziare la pace europea con la Russia sulla base delle condizioni di Cannes, i rappresentanti tedeschi, nella Commissione tedesca, hanno, a insaputa dei loro colleghi, concluso in segreto un trattato con la Russia che contempla quelle specifiche questioni che essi si erano obbligati a considerare in leale cooperazione coi rappresentanti degli altri paesi. Tale trattato non è condizionato ad alcuna sanzione da parte della Conferenza. Noi dobbiamo perciò ritenere che esso sia definitivo e che non si debba sottoporlo al giudizio della Conferenza.

Esso — in realtà — è una violazione di alcuni dei principi sui quali la Conferenza è basata. Ciò posto, i firmatari di questa protesta non considerano giusto ed equo che la Germania, avendo concluso il suo speciale accordo con la Russia, possa prendere parte alla discussione delle condizioni di un accordo tra i loro paesi e la Russia. Essi quindi ne inducono che i delegati tedeschi, agendo così, hanno inteso rinunziare a partecipare ulteriormente alla discussione delle clausole di un accordo tra i vari paesi rappresentati alla conferenza e la Russia.

Voglia gradire, signor Presidente gli atti della nostra alta considerazione. (Seguono le firme).

Nella sostanza, dunque, la protesta viene ad escludere d'ora innanzi, dai lavori della Conferenza, la delegazione tedesca. Vedremo che cosa questa risponderà.

Anche a Parigi si occupano del trattato russo-tedesco

PARIGI, 19. — Ieri, al ministero degli esteri è stata tenuta una riunione di Consiglio di gabinetto, la quale è durata un'ora e tre quarti. Non è stato redatto alcun comunicato ufficiale. Il presidente del Consiglio Poincaré ha informato i suoi colleghi sulla situazione creata alla conferenza di Genova dalla firma dell'accordo russo-tedesco ed ha dato loro comunicazione dei telegrammi scambiati a questo riguardo con Barthou. Poincaré ha soggiunto che sono già state inviate istruzioni al capo della delegazione francese alla Conferenza. Il Consiglio, d'accordo col suo presidente, è stato unanime nel ritenere necessario, prima di prendere una risoluzione definitiva, di attendere i risultati della riunione delle potenze che si tiene pure ieri a Genova, risultati che non si potevano conoscere ancora.

Nel circolo ufficiali francesi si considera la firma del trattato russo-tedesco come una manovra il cui successo sembra fin d'ora interamente compromesso. Contrariamente alle intenzioni dei rappresentanti di Berlino e di Mosca, la conclusione del detto trattato avrà l'effetto immediato di riasaldare il blocco formato dagli alleati e dagli Stati che compongono la piccola intesa. Il trattato dimostra, infatti, che i dubbi manifestati a più riprese dal governo francese circa la lealtà dei governi di Berlino e di Mosca, non erano infondati. Si fa osservare d'altra parte che l'accordo russo-tedesco è manifestamente contrario alle clausole stipulate a

Cannes, che gli Stati partecipanti alla Conferenza di Genova, compresa la Germania e la Russia, hanno preso tacitamente l'impegno di rispettare; ed appare come un attentato diretto contro il trattato di Versailles, di cui almeno due articoli sembrano essere stati messi in contraddizione col trattato russo-tedesco.

Il delegato russo Rakowski smentisce l'accordo militare segreto

Il delegato russo Rakowski ha fatto ai giornalisti parecchie comunicazioni sulle conversazioni russo-tedesche precedenti il trattato concluso il giorno di Pasqua. Egli soggiunge:

«Ho sentito dire che molti giornali hanno pubblicato che, come ammesso al trattato di Rapallo, vi è un accordo segreto di carattere militare. Tali supposizioni smentisco recisamente. Noi saremmo dei pazzi se questo facessimo, quando è riunita una conferenza tendente alla pacificazione universale.

L'accordo che abbiamo concluso con la Germania, desideriamo farlo anche con gli altri Stati, sia a mezzo della Conferenza sia a mezzo di accordi particolari. Il concordato russo-tedesco, firmato quando in Europa regna ancora grande diffidenza circa le reali risorse della Russia, e si dubita dell'onestà delle garanzie che il Governo dei Soviet darebbe ai capitalisti dimostra in modo assoluto che i tedeschi, gente pratica, e che in qualità di immediati vicini ben ci conoscono, si fidano di noi e si preparano a collaborare con noi, economicamente, per lo sfruttamento delle risorse del nostro paese.

Entrano in campo i neutrali

BERNA, 19. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera è informata che il signor Branding ed il signor Motta Moseri, della sottocommissione della prima commissione nella conferenza di Genova, si propongono di parlare all'on. Schanzer per ottenere subito la convocazione di detta Sottocommissione al fine di avere informazioni e concorrere per la continuazione normale della Conferenza. Questa iniziativa trae origine da uno scambio di idee intervenute tra i delegati dei paesi neutrali (Danimarca, Spagna, Norvegia, Olanda e Svizzera) per esaminare la situazione in rapporto all'accordo russo-tedesco.

Intorno alla Conferenza

La «Stefania» ci ha comunicato lunghi dispiaceri, nei quali si magnifica la organizzazione della conferenza e per il modo serio e dignitoso col quale Genova l'accoglie. Crediamo inutile riprodurli. Diremo soltanto che la spesa giornalmente sostenuta dal nostro Governo per essa si aggira intorno alle 150 mila lire; e che si finirà con una spesa complessiva, tra preparativi e spese quotidiane, di una quarantina di milioni.

Il banchetto ai delegati esteri offerto dall'Italia

GENOVA, 19. — Ieri sera, alle 20, S. E. il presidente della Conferenza, on. Facta, ha offerto un banchetto di circa 150 coperti in onore delle delegazioni. Nella sala da ballo del palazzo reale sono state preparate delle tavole a ferro di cavallo; sulle tavole vi sono mazzi di rose; altre rose sono nella tavola centrale. La illuminazione è data da un grande lampadario centrale. Al tavolo d'onore siede l'on. Facta. Alla sua destra stanno Schanzer, Lloyd George, Jashai, il sottosegretario agli esteri on. Tosti, il signor Stabulinski, il principe d'Aragona; alla sinistra il sig. Barthou, l'on. Peano, il presidente del Consiglio belga, l'on. Luzzatti, il sig. Benes, il barone Avezzana e il sig. Wirth. Negli altri tavoli si notano gli altri membri di tutte le delegazioni, nessuna esclusa.

Era viva l'aspettativa per vedere se al pranzo sarebbero intervenuti i rappresentanti di tutte le nazioni, e ciò in seguito agli incidenti del trattato russo-tedesco; ma i rappresentanti francesi, russi e tedeschi hanno seduto allo stesso desco, e il fatto è stato rilevato e considerato come di buon augurio per i risultati della Conferenza.

Tutti i convitati erano in marsina e decorazioni; anche i russi sono in frack e hanno all'occhiello la solita bandierina in smalto rosso con le tre lettere R. F. S. (Repubblica Federale Sovietica).

A ricevere i convitati si trovavano il capo del cerimoniale comm. Depretis coadiuvato, per la distribuzione dei posti, dal colonnello conte Giusti e dagli altri addetti al cerimoniale. Genova è rappresentata largamente al convito: assistono l'arcivescovo mons. Signori, il prefetto Poggi, il sindaco Ricci e tutti i senatori e deputati liguri; la stampa ligure è rappresentata dal comm. Baffio.

Mentre sono servite le vivande, le conversazioni sono animatissime. Vicini di posto in una delle tavole centrali si trovano il francese Thoma ed il russo Litvinof, che confabulano cordialmente. Si nota Krassin, poco distante da Barthou, da Bertone e da sir Robert Horne: Krassin sorride e discorre continuamente coi suoi vicini; l'on. Luciani ed il sen. Nuvoloni. Poco distante da Barthou e Rathenau, che parla con Visconti-Venosta, mentre Ciccrin conversa con il com. Attolito.

All'22.30 il banchetto ha avuto termine; non è stato tenuto alcun discorso. Alla fine sono state fatte fotografie al magnesio; dopo di che i convitati si sono sparsi per le varie sale e vi si sono trattenuti, formando gruppi fino alla mezzanotte.

Un altro assassinio politico nella Slesia

GLEIWITZ, 19. — Il dottor Skit-zisch, noto capoparlito polacco, è stato ucciso a colpi di revolver nel suo gabinetto. La commissione internazionale ha dichiarato lo stato d'assedio per la città e il distretto di Gleiwitz.

L'agitazione per non pagare le tasse

Il «Risorgimento» bollettino delle Terre Liberate pubblica la seguente notizia: «La Presidenza del Consiglio è stata informata dell'agitazione iniziata in questi giorni dai contribuenti di alcune provincie d'Italia per esimersi dal pagamento delle imposte comunali e provinciali debitamente approvate.

Apprendiamo che il Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Casertano, ha inviato ai Prefetti del Regno una circolare telegrafica con cui li invita a prendere le opportune misure per rendere possibile l'esazione delle imposte e per procedere ai termini di legge contro coloro che risultano istigatori di tale agitazione.

Due personalità turche assassinate degli armeni

BERLINO, 18. — Mentre Diemel Asim bey, ex governatore di Trebisonda ed il prof. Baha Edin Sakher di Costantinopoli, amici di Talaat pascià, ucciso l'anno scorso da uno studente armeno, questa notte rinchiudevano assieme alle mogli ed ai bambini, furono improvvisamente affrontati da due sconosciuti che li freddarono a revolverate. Alle detonazioni, alle grida, accorse gente; ma complici degli assassini, appostati nelle vie laterali alla Umlandstrasse, dove il duplice delitto fu perpetrato, fecero fuoco sugli accorsi obbligandoli a fuggire.

Domenico Del Bianco, gerente respons. Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Giovedì 20 corrente arriverà la Salma di

Zanon Augusto

Soldato Automobilista in una batteria di Autocannoni da 102 deceduto in seguito a malattia contratta al fronte, nell'adempimento del proprio dovere.

La Mamma, i fratelli, gli zii, i cugini nel darne l'annuncio agli amici ed ai conoscenti, sentitamente ringraziavano tutti coloro i quali vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo giovedì stesso, alle ore 15.30 partendo dalla Stazione ferroviaria.

Udine, 19 aprile 1922.

Il figlio Ernesto con la consorte,

la figlia Irma col marito e i parenti, annunciano che giovedì 20 corrente giungerà da Milano la salma del loro compianto.

Vittorio Lestani

I funerali seguiranno alle ore 8.30 ant. partendo dalla Stazione ferroviaria per il Cimitero.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola - Variaz. cent. 10 - Commerciali cent. 12 (Minimo 20 paro.)

Domande d'impiego

CAPO contabile diplomato corrispondente lingue tedesche libri qualsiasi sistema offresi anche parte giornata. Rivolgarsi al rag. Luigi D'Agostini, Udine.

Fitti

AFFITTANSI camere ammobiliate. Rivolgarsi Unione Pubblicità Italiana, Udine.

Commerciati

CEDESI avviatissimo negozio manifatture, mercerie con abitazione splendida, in paese provincia, centro importante. Scrivere Cassella 843 Unione Pubblicità, Udine.

Smarrimenti

SMARRITO braccialeto d'oro. Mancio competente portando al l'Unione Pubblicità, Udine.

Banca del Friuli

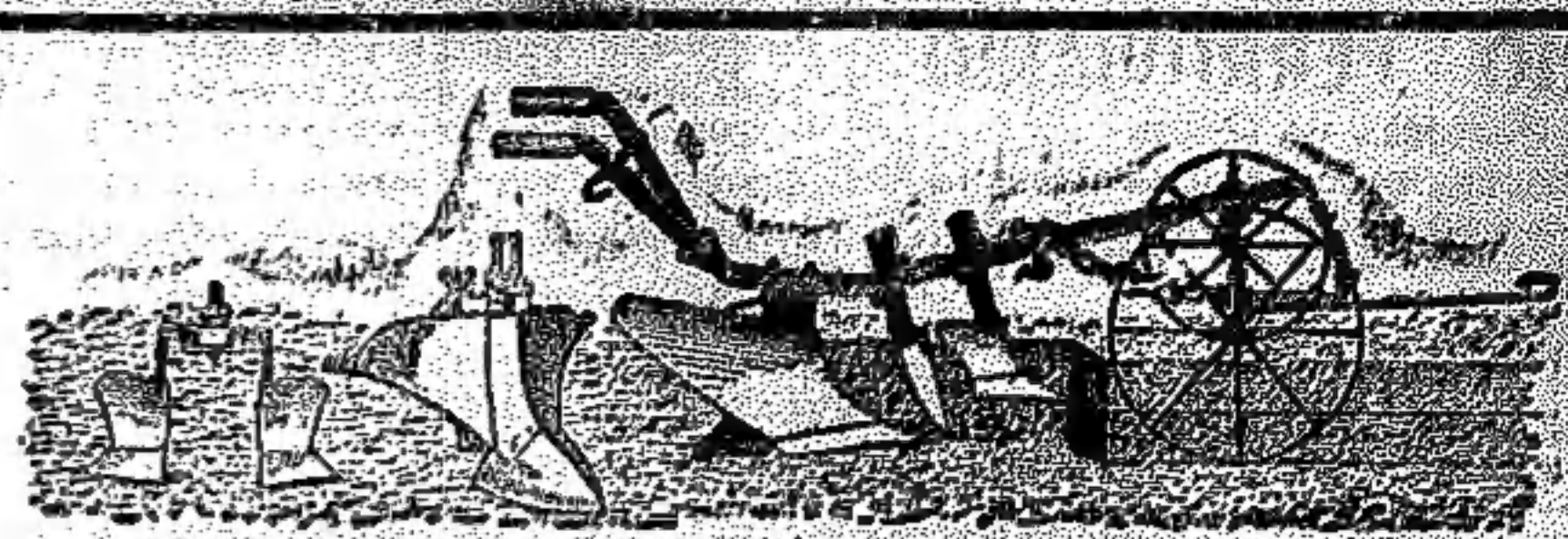
Società Anonima - Capitale Statutario L. 5.000.000. - Emesso e versato L. 3.000.000. - Riserva L. 1.317.000. -

Sede Centrale in UDINE

Sede in Gorizia: - SUCCURSALI: Aviano - Caporetto - Cervignano - Cividale - Godolpo - Cormons - Gemona - GRADISCA d'ISONZA - LATISANA - Monfalcone - Maniago - Palmanova - Pordenone - SACILE - S. Daniele del Friuli - S. Giorgio di Nogaro - S. Vito al Tagliamento - Spilimbergo - Tarcento - Tavrisio - Tolmezzo AGENZIE: Buia - Fagnana - Grado - Moggio Udinese - Montebelluna Gellina - T. Iccesimo.

Bilancio al 31 Marzo 1922

Attivo		Capitale Sociale	
Cassa	L. 2.589.422,35	Capitale interamente versato	L. 3.000.000. -
Portafoglio	a) Prestiti cambiali 37.017.578,71 b) Effetti per l'incasso 2.393.016,43 39.410.595,14	Riserva ordinaria	L. 1.317.100. -
Buoni del Tesoro Ordinarj	39.590.500. -		L. 4.317.100. -
Buoni del Tesoro pluriennali	7.313.330,30	Passivo	
Titoli di proprietà dell'Istituto	2.197.685,22	Depositi (a) Libretti di risp. L. 61.200.048,61	
Anticipazioni e Rapporti Attivi	600.803,54	fiduciari (b) Conti Cor. liberi 11.429.133,91	
Stabilimenti Sociali - saldi debitori	27.315.618,35	in contanti (c) conti corr. speciali 7.528.492,06	80.157.674,78
Conti Cor. garantiti di Corrispon. - saldi debitori	35.599.354,44	Stabilimenti Sociali - saldi creditori	24.618.813,45
Casseforti e Mobili Sede Centrali e Filiali	1. -	Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori	30.483.687,97
Beni immobili	L. 960.000	Conti Correnti di Rappres. con Istituti d'Emis.	1.747.874,26
Somma ammortizzata	250.000	Azionisti per dividendi da esigere	30.356,62
	L. 1.210.000	Fondo di Previdenza del Personale	215.336,93
		Cheques di nostri corrispondenti	503.564,19
		Assegni circolari	1.984.270,34
		Crediti diversi	1.243.498,26
		Anticipaz. del R. Tesoro per operaz. di Credito Agrario	8.428.40,70
			L. 153.737.976,55
Titoli in depos.: a) a Custodia L. 30.315.670,35		Depositi (a) Libretti di risp. L. 20.315.670,35	
b) a Garanzia di operaz. 26.300.945,93		b) a Garanzia di operaz. 26.300.945,93	
c) a Cauzione di ammin. 450.000. -		c) a Cauzione di ammin. 450.000. -	
d) a Cauzione di servizio 510.000. -		d) a Cauzione di serv. 510.000. -	
Interessi passivi e spese Generali da liquidarsi a fine anno	L. 1.231.433,82	Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno	L. 2.820.307,61
	L. 204.134.960,44		L. 204.134.960,44
Udine, 11.31. Febbraio 1922.		Il Direttore	G. MIOTTI
Il Sindaco	G. BERGHINZ	Il vice Presidente	MORPUGO



GRUPPO COMPLETO SU UNICA BURE

per tutte le lavorazioni del terreno

che non dove mancare a nessun agricoltore (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure) - a Continuità di esemplari pronti - presso la «Sezione Macchine» dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA Udine (ponte Poscolle). Prezzi per Gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675; N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725; N. 10 (scheletro acciaio) L. 785.

Sono pure pronti nei Magazzini dell'Associazione Agraria Friulana N. 11, Kainite, Perossato, Solfato, Solfato di rame, Sementi Medica, Trifoglio, Pannelli, Orsini, ecc.



Banca Commerciale Italiana

Cap. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Risc. L. 176.000.000

Succursale di Udine - Piazza Vittorio Emanuele

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CANA DI CURA

del Dott. A. CAVAZZERA

per chirurgia - ginecologia - oftalmica. Ammisibile dalle 11 alle 15 tutti i giorni. Uffizio Via Treppa 1.

BUSTI

Pascio - Culture - Ventriere della specialità e premiata Ditta

MARIA PEPE

TORINO - V. Garibaldi N. 5 sono tutto ciò che vi è di più Elegante

Igienico

Perfetto

Pratico e conveniente. Chiedete catalogo che si spedisce gratis che consiglierà modello più adatto alla persona.

Dott. A. FERUSLIO-TIRIN

Malattie del bambini

e medicina interna

più Assistente ed Alito alla Clinica Pediatrica dell'Università di Padova

Esami di chimica, microscopia, batteriologia, istologia, elettrocardiogramma di cuore, Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Via P. Sarpi (Riva Bartolini) N. 26 p. 1

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA

Presiede una di società, cura oftalmica ed operatoria per occhi vecchi e nuovi, cura radicale della miopia, strabismo, operazioni delle cataratte. Visite e consulti: 10 - 12 e 15-17

Telefono N. 3-60

Udine - Via Casanova 15

Premiato Fabbri

E. Frette & C.

Monza

Telario

Tovaglierie

Corredi

da casa

da sposa

Doni

per acquisti superiori a L. 100

Catalogo e campioni

gratis, a franco, a richiesta

Montante	Numero	Importo compless.	Importo medio	Percentuale
meno a L. 1000	345	207.456 —	501	25,39
da 1000 a 5000	488	1.221.694 —	2503	37,33
da 5000 a 10.000	134	1.981.003 —	6400	10,35
da 10.000 a 20.000	129	4.960.450 —	15119	9,86
da 20.000 a 30.000	70	4.356.503 —	33337	9,94
da 30.000 a 40.000	136	7.788.303 —	162451	13,85
da 40.000 a 50.000	5	3.005.000 —	609000	19,28
oltre 50.000	1307	19.539.010 —	14946	